

Il tesoro nascosto (Matteo 13, 44-52)

Cerchiamo cose belle nella nostra vita, cose che ci diano gioia, serenità, soddisfazione. Ma non sempre siamo disposti a fare tutta la fatica necessaria per ottenerle e soprattutto per mantenerle. Alla prima difficoltà ci arrendiamo, cerchiamo altrove. Forse non ci accorgiamo nemmeno delle occasioni migliori per noi o di chi ci tende la mano nei momenti peggiori. Eppure le due parabole del tesoro nascosto e della perla preziosa ci vogliono incoraggiare alla ricerca, assicurandoci che – per chi si impegna, anche con fatica – trovare è possibile. Ma il tesoro/perla dovrà essere riconosciuto, perché non sarà un bene materiale, di cui stancarsi presto, sarà un bene intimo, che entra nel cuore, dà senso e rallegra tutto ciò che si fa. E' l'appartenere al regno di Dio, diventare suoi discepoli, cosa che ci mette in comunione con Lui e con tutti quelli che credono in Lui, in un misterioso rapporto di condivisione, compartecipazione, solidarietà.

Leggiamo dai testi preparati da Padre Cristiano per la Lectio di domenica 30 luglio 2023 (XVII del Tempo Ordinario)

“Il regno dei cieli è simile ad un tesoro” (Mt 13, 44): un tesoro nascosto, importante, significativo, però è sepolto e viene rinvenuto per caso. E' il modo di trovare il regno dei cieli tipico di molte persone. E' possibile trovare il regno di Dio su questa terra: la terra è il campo, è l'umanità, è il cuore di ciascuno, siamo noi stessi. Nel cuore della terra, dell'umanità, dell'uomo c'è il regno di Dio. E lo si trova in maniera inaspettata. ... La parabola dice di un modo di cercare Dio che non è diretto. Alcuni di noi non stanno cercando Dio, stanno cercando l'umanità. Stanno cercando di essere uomini, stanno cercando di vedere negli altri un uomo pienamente tale. Questo è un modo di ricerca che può portare in maniera inaspettata ad una grande scoperta, alla scoperta che dentro il cuore dell'uomo, dentro il cuore dell'umanità, nascosto nel cuore dell'umanità c'è il tesoro di Dio. ... Lo vuoi avere? ... Devi vendere tutti i tuoi averi e comprare il campo, non il tesoro: il regno di Dio non si compra. Si compra il campo che contiene il tesoro. Significa che l'umanità va vissuta in maniera piena, va condivisa in modo pieno ... bisogna dare tutto per l'umanità, per avere il tesoro di Dio.

“Il regno dei cieli è simile ad un mercante che va in cerca di perle preziose” (Mt 13, 45-46): il mercante sa che c'è la possibilità di possedere la “perla preziosa” e allora si mette alla sua ricerca. Fa di tutto per trovarla e quando poi l'ha trovata anche lui vende tutto e la compra. Questo è un altro modo di essere persone alla ricerca del regno di Dio: si sa che esiste, si sa che è qualcosa di grandissimo valore ... non si trova per caso, senza ricerca, senza fatica. Quindi la “perla preziosa”, il regno di Dio, va scoperto con grande pazienza e grande ricerca e grande fatica. Poi, anche in questo caso, bisogna vendere tutti i propri averi per comprarla. ... Non è possibile “avere” il regno di Dio senza impegno, senza impegnare tutti noi stessi.

Nel terzo caso non c'è nessuna ricerca. Vuol dire che c'è anche un'umanità che non cerca assolutamente nulla, che non trova un tesoro. Vive senza sapere che esiste il regno di Dio, senza preoccuparsi del suo vivere: vive nel suo mare. Ma alla fine c'è la rete che pesca (Mt 13, 47) e c'è la divisione tra coloro che sono stati pescati/scelti, tra quelli che immersi nel mare/male hanno saputo vivere bene e quelli che non hanno saputo vivere bene. Il regno di Dio è dato in tanti modi, si può scoprire in tante maniere, ma è anche non scopribile: non è dato a tutti. Alla fine, però, ci sarà qualcuno che farà la cernita, che farà il giudizio. E non è l'uomo: sarà Dio e gli angeli da Lui incaricati.

Alla domanda "Avete capito tutte queste cose?" - come gli apostoli - la gente risponde: "Sì". Tutti rispondono che hanno capito il messaggio di Gesù ma poi pochissimi lo seguono. ... Gesù aggiunge che "ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli è simile ad un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche" (Mt 13, 52). Essere progressisti o tradizionalisti non conta. Ciò che conta è essere divenuto discepolo fedele. Lo scriba, il lettore della Parola di Dio, è capace, una volta divenuto discepolo, di capire e proporre la vera lettura della presenza di Dio. E' capace perché è divenuto discepolo. ... (Non basta leggere, non basta capire) Abbiamo bisogno di passare dal comprendere al diventare discepoli per essere cercatori di Dio.